



UN MARZIANO A PALAZZO

LA LIBRERIA COOP CULTURA E CHAMPAGNE

di SERAFINO
D'ONOFRIO

HO NELLE MANI un documento del 1987, ciclostilato alla buona. Uno studio del Comune per creare nell'ex Ambasciatori la galleria commerciale 'Amarcord - le antiche marche bolognesi'. Allora, il centro aveva 7.000 punti vendita. Mancavano due anni al primo ipermercato a Borgo Panigale. Nel Quadrilatero c'erano 400 negozi (62 alimentari, 35 bar e osterie, 2 ristoranti). Oggi, chiusa la tavola calda di Lazzarini e spariti i prosciutti in vetrina dal Pavaglione, rimangono le insalate di rucola e mais. Gli stessi negozi espongono abiti e borse con prezzi letali per il colesterolo. Due anni dopo la chiusura della libreria in Sala Borsa, l'Ambasciatori diventa libreria Coop. La galleria 'Amarcord' avrebbe esaltato il 'saper vivere' e l'arte di godere' con gastronomia, grande moda, oggettistica, delicatezze, caffè, spaziosalute e giochi per bambini. Un

posto esclusivo, chic com'è lo store cooperativo di oggi. Tre piani zep- pi di libri, osterie, degustazioni e ancora libri.

IL VECCHIO progetto considerava l'ex cinema 'baricentrico' rispetto alle vie del commercio. Il locale nuovo è talmente 'baricentrico' che dentro ci hanno aperto tre bar. Il giornale di Budrio 'Il Lavoratore', in previsione del Natale 1905, ammoniva: «Donne fate il vostro dovere. E' la donna che fa gli acquisti, dalla volontà e dalla costanza della donna dipende in gran parte la fortuna d'una cooperativa di consumo...». E ancora, proponendo certosini e salumi a buon prezzo: «... l'ideale della Cooperativa è quello di distribuire meno utili che è possibile, per destinarne la maggior parte ad opere sociali di solidarietà, di educazione, di propaganda, di trasformazione economica».

LA NUOVA libreria è cooperativa, sfavillante di luci natalizie e surriscaldata, per far entrare anche chi non ha soldi per i regali. Nel centro di Budrio, nel 1905, il sindacato aveva aperto lo 'scaldatoio'. Un magazzino con la stufa, dove i braccianti stavano al caldo a fumare. Un locale in cui i maestri, gli studenti e gli avvocati socialisti leggevano il giornale ai contadini analfabeti. Anche nello 'scaldatoio' di via Orefici si leggerà, tra vini barricati e formaggi di fossa. Parleranno attrici, grandi cuochi, artisti e pensatori alla moda. Un progetto culturale e commerciale ambizioso, ma popolare così così. Dopo 'Champagne' di Peppino di Capri, dopo 'Barbera e champagne' di Giorgio Gaber, la Coop rilancia con 'Cultura e champagne'.

